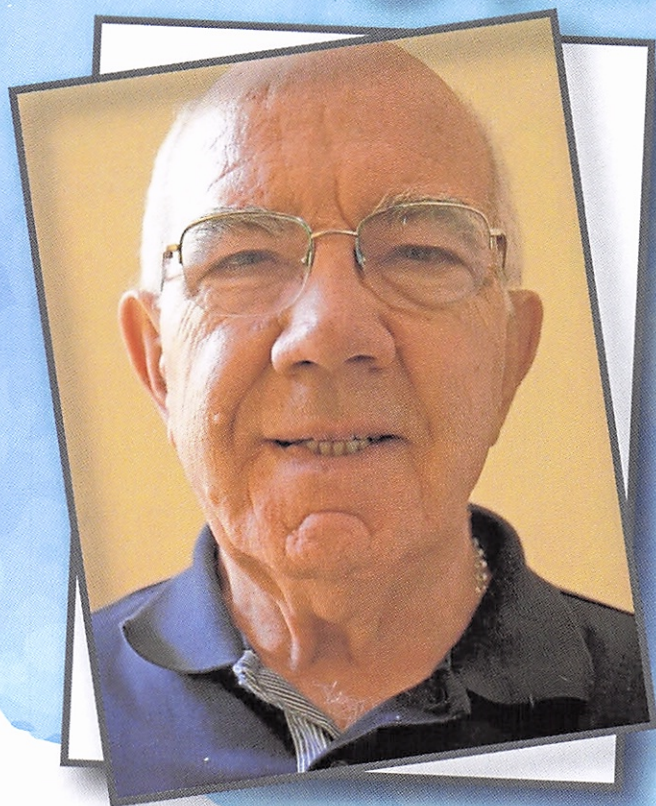


Opera Salesiana Salerno



don Savino Di Muro

SALESIANO SACERDOTE

**Palazzo San Gervasio (PZ), 3 Gennaio 1939
Salerno, 29 Giugno 2024**

Carissimi confratelli,

vi comunico che la salute di Don Savino Di Muro ha avuto un tracollo improvviso ed è subito passato all'altra vita, accolto tra le braccia del Padre: non ci sono dubbi, visto il ciclo della sua vita umana e religiosa che termina il primo pomeriggio del 29 giugno 2024, solennità degli Apostoli Pietro e Paolo, modelli di Evangelizzazione e di apostolato missionario che egli ha esercitato con convinzione e continua profonda vitalità.

1. Le notizie salienti della sua lunga vita.

Don Savino Di Muro era nato nel 1939 a Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, da papà Gennaro e mamma Eugenia.

Fin da bambino ricevette una fervente educazione religiosa sia in famiglia che partecipando con assidua presenza alla vita della Parrocchia di S. Nicola di Bari nel suo paese natale.

Nel 1951 con l'incoraggiamento e la presentazione del Parroco, che ne aveva scorto una buona stoffa da lavorare per il Signore e con il benessere sicuro di papà Gennaro, che gli "lascia piena libertà di seguire la sua vocazione" (è la sua testimonianza), a soli 12 anni, lascia la terra natia per recarsi a Penango (in Piemonte) ed inserirsi nell'Istituto Missionario Salesiano. "Io sono entusiasta di questa vita e sono sicuro che benedirò sempre del passo che ora faccio", scriveva da Penango il 24.05.1956, chiedendo, dopo gli studi ginnasiali, di poter iniziare il Noviziato.

Al termine della sua iniziazione salesiana viene destinato in Guatemala dove diventerà professo salesiano nel 1957 con la pronuncia dei primi voti. Vivrà lo studio della Filosofia a San Salvador e il Tirocinio a Panama e Santa Ana. Sarà ancora in Guatemala per gli studi teologici e lì dirà il suo Sì per sempre al Signore nella Congregazione Salesiana.

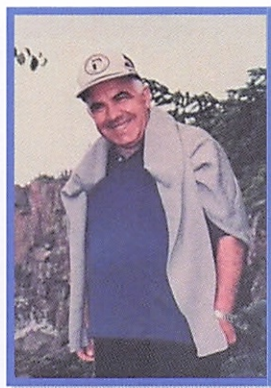
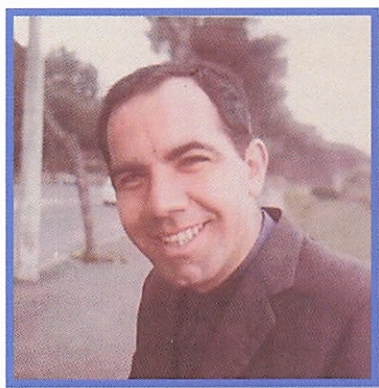
“Grande è in me il desiderio di essere figlio di San Giovanni Bosco e di consacrarmi eternamente a Dio per lavorare in favore della Gioventù. Ho la ferma volontà di trascorrere in questa società tutta la mia vita! Da parte mia porrò tutto il mio ardore giovanile perché sia Dio che i miei superiori possano essere sempre contenti di me”

(scriveva da Santa Ana il 1° settembre 1963).

Sempre in Guatemala riceverà i diversi ministeri e l'ordinazione Sacerdotale il 3 settembre del 1967.

Ma nel 1968, non avendo possibilità concrete di esercitare il suo ministero a favore dei più poveri fra i poveri, fa rientro a Roma per rimanere in Italia. Viene destinato a Torre Annunziata, poi a Salerno e a Portici dove per la prima volta assume l'incarico di Direttore.

In seguito, sarà a Lavello dal 1981 al 1990 e dopo una breve parentesi di due anni a Foggia, passa a Cerignola dal 1992 al 1998. In seguito, viene destinato per due anni a Molfetta e poi dal 2000 viene trasferito a Torre Annunziata, dove vi rimane sino all'insorgere della malattia che ne costringe lo spostamento nella Infermeria ispettoriale di Salerno, dove è passato all'altra vita.



2. Il vissuto contagioso della sua salesianità.

Nell'omelia, durante il rito funebre svolto a Torre Annunziata davanti ad una folla di fedeli e ammiratori, l'ispettore Don Gianpaolo Roma, applicando la sua vita al testo del vangelo, commentava: **“Gesù ordinò di passare all'altra riva! (Mt 8, 18-22).**

“Cari confratelli, cari parenti e amici di Don Savino, ci sono dei momenti, e probabilmente questo è uno di quelli, in cui le parole umane poco riescono a dire alla nostra vita umana. Anche se la malattia di Don Savino, il suo progressivo spegnersi, un po' ci avevano preparato, resta sempre una profonda componente di dolore, legata ai ricordi di tanti di noi, legata al distacco che ci pesa sul cuore, legata al senso di riconoscenza verso Don Savino per quanto abbiamo condiviso con lui. E allora forse in questi momenti è opportuno mettere da parte le nostre parole, per lasciare spazio alla Parola, quella Parola che sola può dare forza e prospettiva a questo momento di dolore, quella Parola che sola ci può spalancare orizzonti di vita e di Resurrezione! “Gesù ordinò di passare all'altra riva”!



Il riferimento esistenziale è quello della scelta di andata e ritorno di Don Savino dall'Italia al Guatemala, attraversando il mare per l'andata e il ritorno. Passare all'altra riva è la Parola che è stata consegnata all'assemblea anche nella celebrazione del rito funebre.

L'ispettore continua: "un invito, una invocazione, quasi un comando ad abbandonare le nostre prospettive, il nostro modo di vedere le cose, le situazioni, la vita, per abbracciare l'orizzonte di Dio! Passare all'altra riva! Provare a non pensare, a non guardare alle situazioni, agli eventi, a questo distacco che ci pesa sul cuore, secondo la prospettiva del mondo, che ci parla di annientamento, di fine, di baratro, del nulla, per abbracciare l'orizzonte di Dio che ci parla di Resurrezione e di Vita eterna.

Passare all'altra riva! Anche se il passo è incerto, anche se si fa fatica, anche se il cuore è appesantito e lo sguardo annerito dalle lacrime! Mi piace pensare che si tratta proprio di questo invito, di questo comando, di questa determinazione, che abbiano animato la scelta del piccolo Savino che a 12 anni lasciava la sicurezza di Palazzo San Gervasio per solcare nuovi orizzonti. Era una riva lontana, forse fin anche spaventosa, per lui piccolo bambino di un piccolo paese della Basilicata.

Passa all'altra riva! La riva dell'oceano, per inseguire il sogno missionario, per vivere quella vita così affascinante e attrattiva. Per essere come don Bosco. Passare all'altra riva!

Chissà quante volte quell'invito sarà risuonato nella sua vita, nel ritorno in Italia, nella "navigazione" tra le diverse case dell'Ispettorato. Nelle obbedienze gratificanti, ma anche in quelle sofferte e dolorose. Passare all'altra riva! Sempre e comunque, senza mai stancarsi di andare, senza cedere alla stanchezza del remare, senza mai rifiutarsi del ricominciare.

Passare all'altra riva! Fino a giungere qui a Torre. Lavorando instancabilmente, adoperandosi con ardore ed entusiasmo, con forza e temerarietà; costruendo relazioni autentiche, custodendo i rapporti familiari, facendosi vicino ai deboli, annunciando il Vangelo con gioia e determinazione, praticando la carità operosa, dispensando consigli saggi, facendosi porto accogliente.

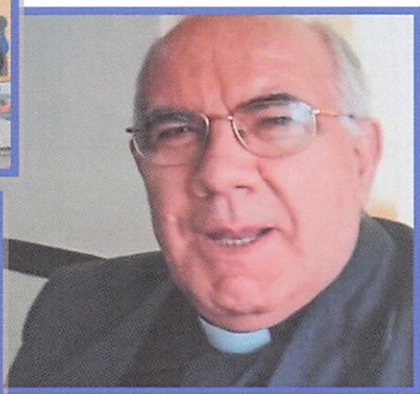
E poi. Passare all'altra riva! Nella fatica della malattia, accettata con fede grande, senza abbattersi, senza scoraggiarsi, affidandosi totalmente a Colui che gli chiedeva anche questa prova, chiedendo l'intercessione e la protezione dell'Ausiliatrice e di tutti i Santi della famiglia Salesiana.

Passare all'altra riva! In quell'ultimo invito, sussurrato dolcemente al suo orecchio stanco, a solcare la porta dell'eternità, per immergersi nell'abbraccio con Colui che ha accompagnato il suo peregrinare, per fare festa, festa piena, con la Vergine del Carmelo, con Don Bosco, con tutti gli affetti ritrovati.

Passare all'altra riva! Diviene per noi oggi non solo il comando del Signore, ma anche l'eredità preziosa che Don Savino lascia per il nostro cammino quotidiano. Per imparare a guardare sempre oltre, per comprendere che non c'è approdo definitivo se non nell'eternità, per sapere fare il primo passo, per non accontentarci dei nostri piccoli orizzonti, per sentirci sempre amati e inviati. Passare all'altra riva! Per abbandonare la ristrettezza delle nostre visioni solo parziali, per imparare a saper cambiare idea, per accogliere le novità di vita che il Signore sempre offre alla nostra esistenza, per imparare a non essere stanchi mai, nonostante gli acciacchi e l'età.

Passare all'altra riva! Per non guardare la vita dal balcone, per essere protagonisti nella costruzione del bene, per essere dalla parte giusta della vita, per annunciare il Vangelo sempre e comunque...

Caro don Savino, Ti contempliamo ora su quell'altra riva! Liberato dal dolore e dalla malattia. Nella gioia piena, nella gioia vera, finalmente libero di poter adagiare i tuoi remi e fermarti, finalmente giunto nella meta definitiva. Ti contempliamo così e questo ci allarga il cuore, asciuga le nostre lacrime, dona speranza ai nostri giorni. E forse tu, a tua volta, contemplandoci da lì, magari vedendoci tristi e provati da questo distacco diresti con la tua espressione tipica: eh la pepina..., bisogna far festa! Intercedi per noi, caro Don Savino. Prega perché anche noi possiamo imparare ad essere fedeli al comando di Cristo, navigatori instancabili nei mari del nostro tempo! Salutaci la madre Ausiliatrice, da te amata come Vergine del Carmelo, salutaci Don Bosco e tutti i santi salesiani, e dall'eternità chiedi per noi a Dio Padre il dono di altri giovani che accolgano l'invito a essere navigatori felici, salesiani instancabili, sacerdoti benedicienti, come lo sei stato tu!"



3. Il suo rapporto umano e religioso con i fratelli.

Fra le tante testimonianze ne riferiamo alcune che mostrano l'influsso sul cuore della gente che egli ha esercitato nel suo ministero sacerdotale salesiano, anche se a prima vista il suo modo di presentarsi sembrava avere un atteggiamento dimesso, indifferente. Si costata con stupore invece che egli sapeva entrare in profondità nel cuore della gente semplice. La sua era una presenza che andava al di là delle apparenze e incideva in profondità nell'intimo, invitando ad accogliere l'aiuto di Dio e a vivere la conversione fraterna.

I nipoti.

“Caro zio Savino, vogliamo ricordarti con la frase che ti contraddistingueva che dicevi sempre quando ci vedevi arrivare a salutarti e abbracciarti o quando ci sentivamo: che meraviglia! Zio, la meraviglia è stata averti avuto nella nostra vita. Sei stato una guida e un esempio, presenza stabile nelle nostre vite, sempre pronto ad incoraggiarci e darci forza. Avevi sempre una parola gentile, avevi la gioia nel cuore, era appassionante sentirti parlare, raccontarci le tue storie ed esperienze.

Siamo sicuri che continuerai a gioire e ad esclamare “che meraviglia!” ad ogni nostro successo.

Ci mancheranno le lunghe tavolate, l'armonia che c'era quando c'eravate tu e nonno. Ora tutto è più triste. Saranno due le sedie vuote a farci venire il magone. Ci mancherà vedervi discutere di politica, guardare la partita o giocare a carte e unirvi a voi. Ci mancheranno le passeggiate serali dopo cena. Ci mancheranno le messe che celebravi a casa di nonna nella sala e quanto ci tenessi che tutti fossimo presenti.

Sei stato il prete di tutti, l'amico, il fratello di tutte le persone che hai incontrato nel tuo cammino. Sei stato amato incondizionatamente da chiunque tu abbia incrociato nel tuo percorso di fede. Hai seminato bene e raccolto amore. Sei stato una persona speciale. Il tuo ricordo rimarrà impresso nel cuore di molti. Come diceva Don Bosco: *"Nessuna predica è più edificante del buon esempio"*. E tu sei stato un esempio di vita per tutti. Speriamo di continuare a renderti orgoglioso e felice di noi.

Ti vogliamo bene. A presto. I tuoi nipoti".

Un Salesiano.

"Ho conosciuto Don Savino Di Muro quando la lungimiranza o se vuoi la "profezia" veniva declinata con rabbia e con movimenti di contestazione che determinavano tanta sofferenza in chi rimaneva e in chi andava via. Lui invece, lo faceva con allegria, leggerezza e tenerezza.

Diventai salesiano guardando avanti con fiducia, indietro con rispetto e soprattutto sentendomi valorizzato dalla sua capacità di figlio di Don Bosco che coglieva il bene in ogni persona che pensava di stare "fuori" o comunque di non farcela.

Il bene che ho ricevuto dal sacerdozio salesiano di Don Savino ha il profumo di VALDOCCO".

Fedeli della parrocchia a lui affidata.

I rapporti di Don Savino con i parrocchiali sembravano all'apparenza routinari, normali, quotidiani, che si esprimevano perciò nelle semplici manifestazioni di vicinanza o per soddisfare da semplice prete il proprio ministero. Ma le tante testimonianze anche non richieste di fedeli delle parrocchie che egli ha guidato, soprattutto l'ultima di Torre Annunziata situata nella periferia della tumultuosa

città, dedicata alla Beata vergine del Carmelo, dimostrano il contrario. Si tratta di efficaci testimonianze che descrivono il senso profondo della missione salvifica del salesiano figlio di Don Bosco. Ne riportiamo alcune fra le tante...

“Sono un infermiere professionale in pensione, ma a disposizione di chi ha bisogno, ma soprattutto di Don Savino e della parrocchia. Uno dei miei ricordi più belli è quando siamo andati a San Michele Arcangelo, e ho servito la Santa Messa al suo fianco. Con lui sono andato dappertutto, con la sua auto. Gli sono sempre stato vicino durante le sue visite mediche, condividendo con lui le preoccupazioni e le speranze. Lo accompagnavo dovunque con amore e attenzioni; se andavamo lontano e restavamo a mangiare qualcosa in zona, insisteva sempre per pagare lui, era una lotta continua. Don Savino, sempre sorridente, quanta Fede aveva! Non mancava mai la recita del santo Rosario e altre preghiere mentre eravamo in auto. Erano bei momenti! Ogni giorno servivo la Messa che lui celebrava, e adesso, che lui non c’è più, lo sento lo stesso vicino, anche se mi ha lasciato un grande vuoto. Si faceva voler bene da tutti, anche la mia defunta moglie gliene voleva tanto. Pregherò sempre per voi Don Savino, e spero che un giorno ci rivedremo in Paradiso con Don Bosco e Maria Ausiliatrice”.

- “Sacerdote sempre presente, accogliente, un sorriso per tutti, fatti e poche parole, impegno senza limiti, piena corrispondenza al Vangelo, vissuto fino alla fine. Per tutti noi Don Savino è stato un padre, un fratello, un amico. Per me, e non solo per me, è stato un padre spirituale che mi aiutava nelle grandi o piccole difficoltà della vita, proprio come il buon pastore. Fratello, perché con lui mi sentivo in famiglia, e se non mi vedeva per alcuni giorni, mi arrivava una sua

telefonata per chiedere un semplice “come stai”. Amico perché con lui ci si voleva bene, si sorrideva, si scherzava, si ironizzava, e, qualche volta c’erano anche le sue “incazzature”. Don Savino resterei nel mio e nei nostri cuori”.

- “Don Savino, avrei voluto starti vicino nei tuoi ultimi istanti di vita, per stringere le tue mani che tanto bene hanno fatto. Avrei voluto fissare i tuoi occhi, che guardavano sempre con amore e solidarietà tutto ciò che ti circondava. Avrei voluto stare vicino a te per sentire la presenza della tua tanto amata Madonna e di Gesù, che sicuramente ti sono stati accanto per sorreggerti. Hai sempre dimostrato, con i fatti, la tua Fede e questo fino alla fine. Nel periodo della tua malattia mi dicesti: accettare la Volontà di Dio e offrirgli le nostre sofferenze è facile dirlo, ma di fronte ai fatti è tutt’altra cosa”. Ebbene, Don Savino, tu l’hai fatto. La serenità con cui hai sofferto testimoniano la tua accettazione alla Volontà di Dio. E chissà quanti momenti di paura hai avuto e, anche questi accettati e offerti a Dio. Quanta fede e serenità in te o Don Savino, fino alla fine dei tuoi giorni! La tua ultima parola nel salutarmi è stata il tuo intercalare EVVIVA, e io dico a me stessa: È VIVO”!



- “Il nostro caro Don Savino è stato nostro padre spirituale, colui che in questi 24 anni ha accolto nel suo cuore le nostre preghiere ed i nostri tormenti, colui che giorno per giorno ci ha insegnato ad aprire sinceramente il nostro cuore al Signore, inebriando la nostra vita di pace e di sincero amore. Nei suoi insegnamenti però, non spiccava mai un eccelso moralismo, anzi, ciò che sicuramente ricorderò erano le sue brillanti battute e il suo spiccato senso dell’umorismo, con il quale era sempre capace di suscitare nel prossimo il riso. Nel suo buon cuore ha saputo oltretutto accogliere un po’ del mio dolore, affiorato successivamente la morte di mio marito Tonino, offrendomi supporto ma specialmente ascolto; che talvolta vale più delle parole. Sorridente e caritatevole è questa l’immagine che rimarrà per sempre tangibile ed indelebile nel mio cuore. Prego Don Bosco e Maria Ausiliatrice affinché Gesù ti accolga in Paradiso”.

- “Sei arrivato, Don Savino, nel settembre del 2000 nella nostra parrocchia e noi ti abbiamo conosciuto e festeggiato... Io venivo da un brutto momento, la perdita di mio marito, e ricordo le parole che ti rivolse suor Luisa: hai sofferto tanto. Dopo pochi giorni arrivò la tua telefonata che mi fece trovare coinvolta in tante cose belle, poi arrivò la ristrutturazione della parrocchia per la quale cercai di coinvolgere tanti amici a donare. Ci furono donazioni anche per le stazioni della Via Crucis e del Battistero ma, soprattutto ci fu l’attaccamento dei fedeli a te perché, tu, Don Savino, hai fatto il parroco, sei stato attaccato ai tuoi parrocchiani, hai veramente voluto bene alle persone del territorio, hai dato tanto ed io, in prima persona, ho ricevuto tanto da te. Mi hai supportata con i tuoi consigli, mi hai aiutata tanto anche nei momenti di bisogno. Nel momento della malattia di mia madre quante volte mi hai accompagnata in ospedale perché, per farlo, dovevo prendere due

mezzi di trasporto e andava via troppo tempo. Ti sei sempre prestato spiritualmente ma anche fattivamente. Hai dato tanto a tutti e la nostra comunità parrocchiale non ti dimenticherà mai. Don Savino, ci manchi e ci mancherai sempre. Riposa in pace nelle braccia della Madonna del Carmelo e, dall'altra riva prega per tutti noi”.



- “Ricordo dalla prima omelia ascoltata da Don Savino: c’era una volta un venditore ambulante di cappellini che dopo aver molto camminato, si fermò sotto un albero per riposarsi e ripararsi dal sole e si addormentò. Sull’albero risiedeva un gruppo di scimmiette che rubarono tutti i suoi cappellini e li indossarono per imitarlo. Al suo risveglio si accorse di essere stato derubato e per la rabbia gettò a terra il cappellino che indossava. A quel punto le scimmiette per imitare il suo gesto gettarono a terra tutti i cappellini e lui riuscì a recuperarli. Noi non vogliamo essere come queste scimmiette che imitano quello che fanno gli altri senza pensare, o seguire le mode come un gregge di pecore, ma essere liberi ed anticonformisti sull’esempio di Cristo e del suo Vangelo. Lo ricordiamo così: portatore di gioia e dell’amore di Gesù, dispensatore di luce, saggezza e coraggio, consolatore dei nostri dolori, sempre vicino. Ringraziamo Dio per il dono di averlo incontrato, perché ha fatto tutto bene”.

- “Ho conosciuto Don Savino 24 anni fa, e fin dal primo giorno è nato un feeling tra noi come padre e come fedele. Dire un pensiero? Come si fa quando ce ne sono tanti! I più piccoli sono quelli di quando mi raccontava tutta la sua storia, di quando era piccolo, della sua famiglia con amore. Sempre sorridente, sempre pronto per le celebrazioni. Se non mi vedeva qualche giorno mi telefonava per chiedermi come mai. Ad ogni festa mi chiamava per organizzare, in altri momenti mi guardava e diceva: Volete organizzare per una cena o per un pellegrinaggio? Sempre pronto per soccorrere persone ammalate. Qualcuno ha detto di conoscere la storia della nostra comunità, non è vero. La vera storia della comunità della nostra parrocchia e della Madonna del Carmelo, tanto amata da lui, la poteva raccontare solo lui qualche anno fa, e sono sicura che lo tiene stretto a sé come una madre abbraccia il proprio figlio. Don Savino non vi dimenticherò mai”.

- “Amatissimo da tutti, Don Savino resterà indelebile nei nostri cuori, per la sua bontà, per la sua dedizione alla sua chiesa, ai suoi fedeli, per la sua umanità santa, per la sua allegria, e nel mio cuore risuonerà sempre la sua voce tonante e calda con i suoi CHE MERAVIGLIA e EVVIVA. È arrivata l’ora di riposare Don Savino caro... Ma non troppo però. Perché noi continueremo a chiedervi di aiutarci spiritualmente e io sono certa che voi continuerete a farlo instancabilmente. Ora un dolce saluto con un caro abbraccio da me”.

- “Caro Don Savino, siamo consapevoli del nostro essere uomini, poca cosa al confronto dell’immenso mistero che ci ha rivelato Gesù con la Sua venuta sulla terra per salvarci e portarci a conoscenza del mondo ultraterreno che ci attende dopo il nostro percorso umano. Grazie per averci aiutato in questa comprensione con la tua semplicità e

la tua grande bontà, sempre disponibile a sostenerci nelle varie difficoltà della vita. Nostro Signore ci ha fatto un dono meraviglioso mandandoti qui da noi. Hai voluto bene a tutti molto più del bene che noi tutti ti abbiamo voluto e ti vorremo sempre”.

- “Don Savino, tanti pensieri e tanti ricordi nella mia mente, e mi è difficile trovare le parole per esprimere tutti i sentimenti che l’affollano; in particolare la riconoscenza per quanto ci avete dato in questi lunghi e intensi anni di Sacerdozio e l’affetto che vi portiamo. La capacità di rincuorarci, mitigando le avversità incontrate nel percorso della nostra vita, con le espressioni sorridenti del viso, e l’immancabile “EVVIVA”, continueranno a guidarci. Una sola parola mi sovviene, piena di tutto l’affetto e riconoscenza: Grazie, rimarrete sempre nei nostri cuori”.

- “Don Savino era molto più di un semplice prete: era una come il medico di famiglia, il medico dell’anima. Sempre attento alle nostre emozioni e sempre disposto a leggere oltre il nostro sguardo. Sempre pronto a soccorrerti nei momenti di difficoltà. Veniva a sincerarsi del nostro benessere direttamente a casa se per qualche giorno non aveva notato la nostra presenza in chiesa. Aveva per tutti sempre una parola di conforto e di incoraggiamento. Ricordo che una volta mi sono recata da lui dopo un buio episodio della mia vita. Aveva perso le parole, mi disse solo “piccolina bella” si alzò e andò a prendere una cosa. Tornò e mi diede tra le mani una statuetta di Gesù bambino. Non fu tanto per la statuetta ma per la potenza della fede e della fiducia che mi trasmise. Non ero mai sola, c’era Gesù bambino sempre con me. Da quel giorno ho sempre tenuta esposta in casa mia quella statuetta, ho cambiato più

volte abitazione ma mi ha sempre seguita. Ci mancherai tantissimo ma il tuo ricordo sarà indelebile nei nostri cuori. Buon viaggio”.

- “Tutti noi parrocchiani abbiamo senz’altro un ricordo particolare che ci lega al caro Don Savino, questa gioia teniamocela stretta nel nostro cuore, perché Don Savino ha amato ognuno di noi per quello che siamo e senza pregiudizi. Ciao Don Savino, rimarrai sempre nei nostri cuori”.

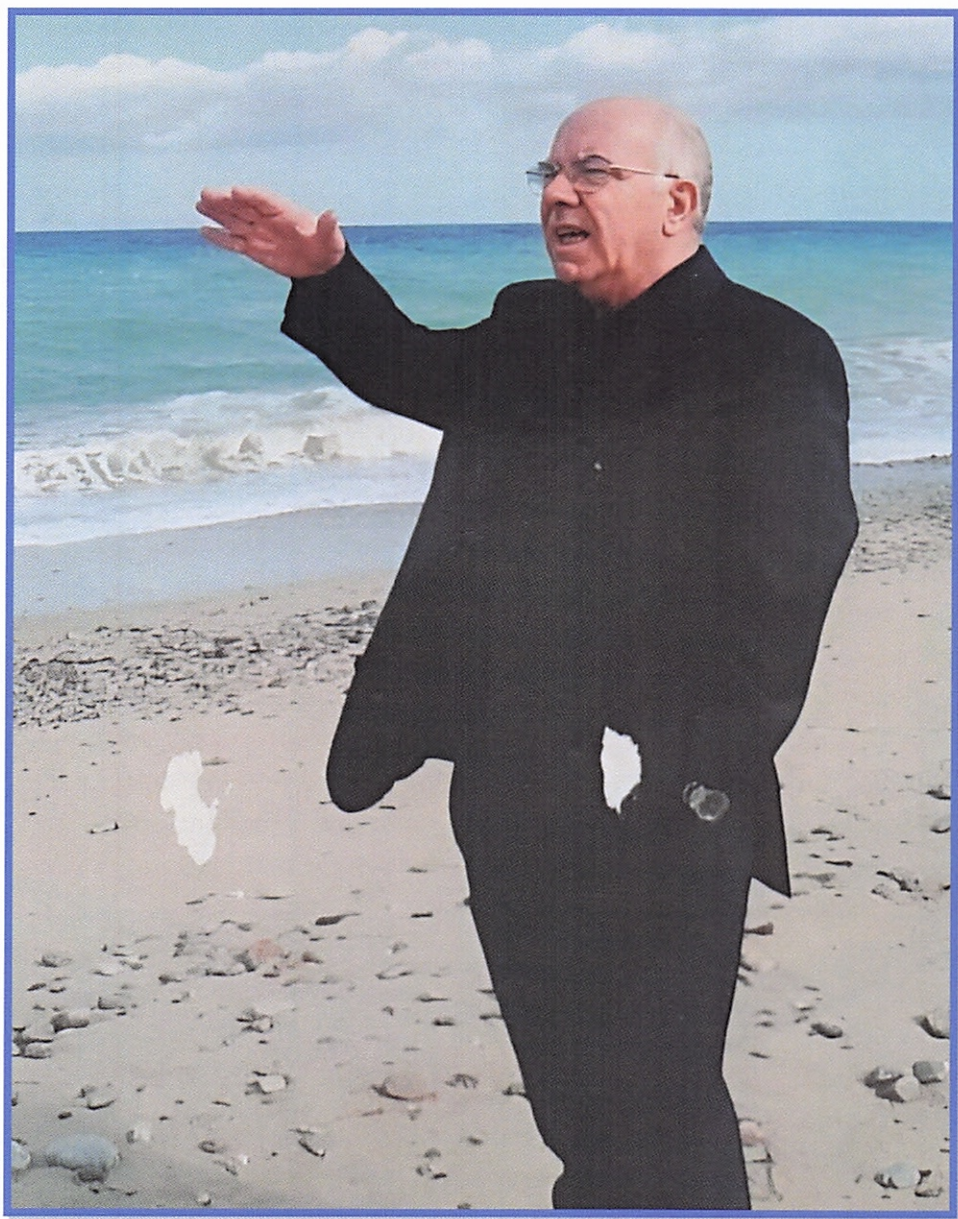
Cari confratelli,

a conclusione di questa semplice carrellata di testimonianze, sincere e generose di chi lo ha avuto per guida e pastore della propria vita umana, ringraziamo il Signore per il grande dono che è stato Don Savino Di Muro anche per la nostra Congregazione, per la nostra Ispettorìa e per quanti uomini e donne lo hanno incontrato e chiediamo anche per sua intercessione a Dio Padre buono il dono di sante Vocazioni Sacerdotali.

Le comunità di Salerno
e di Torre Annunziata

Palazzo San Gervasio (PZ),
03 Gennaio 1939

Salerno, 29 Giugno 2024





Salesiani
DON BOSCO
ITALIA MERIDIONALE